

LE SEMIFINALI. Stasera (alle 22 su Raiuno e Tmc) l'Italia si gioca la finale con la Bulgaria

Quiniou Ecco chi è l'arbitro

Sarà il francese Joel Quiniou ad arbitrare questa sera la semifinale che vedrà impegnata la nazionale azzurra contro la Bulgaria di Stojchkov. Quiniou non è nuovo al pubblico italiano. Negli ultimi mondiali, quelli di Italia '90, ha arbitrato l'Italia nell'incontro con la Cecoslovacchia, finita due a zero per gli azzurri e la finale per il terzo posto tra gli azzurri e l'Inghilterra, 2 a 1 il punteggio finale. In questo Mondiale è stato visto in campo nell'incontro tra Usa e Brasile, quello della gomitata di Leonardo a Ramos, per intenderci. Intanto in pole position per la finalissima di domenica sera al Rose Bowl Los Angeles è il danese Peter Mikkelsen, che sembra essere preferito allo stesso Quiniou e al colombiano José Luis Torres Cadena.



Il ct azzurro Arrigo Sacchi applaude il Brasile?

Onorati-Bianchi/Ansa

Mondiale & Memorie

CLAUDIO FERRETTI

CHE COSA rimarrà di questo mondiale? Di co nella memoria come negli annali tecnici. La faccia di Yekini che urla nella rete, la porta smantellata durante Messico-Bulgaria, l'autogol di Escobar, il doping di Maradona, e poi? Ho citato in ordine sparso, come il ricordo ha dettato, e non è venuto altro. Sono io che dimentico in fretta o non è successo granché? Naturalmente ho ommesso le vicissitudini nostrane perché non vanno al di là della polemica da cortile. Cercavo fotogrammi che restassero nell'immaginario collettivo, nel tempo e nella mente di tutti. Come Pelé e Schiaffino, l'Ungheria di Puskas e l'Olanda di Cruyff, Italia-Germania 4 a 3 e la disgrazia del Maracanã, la Svezia agli stars del '58 e via continuando. Vecchia questione. Si dirà subito che queste figure e tante altre sembrano affreschi perché custodite religiosamente dal tempo perduto. Si dirà che col passar degli anni anche l'album di Usa '94 acquisterà spessore, come quelli che nempivano da ragazzini usando la coccoina. Ne dubito. Perché la crisi tecnica del mondiale non la scopriamo oggi ma segna almeno l'ultimo decennio e pare che vada accentuandosi. Tra le immagini che richiamavo alla mifusa nelle prime righe non ce n'è una che riguardi un fatto tecnico. Ci aggrappiamo all'aneddotica di giornata sapendo che svanirà tra qualche mese. Come svaniscono ormai con incredibile rapidità le istantanee di tutte le grandi manifestazioni sportive, dalle olimpiadi alle Coppe calcistiche, alle corse a tappe, ai tornei d'atletica, continentali o planetari che siano. Saturazione deformazione, inflazione, sponsorizzazione, sappiamo. Tutto concorre. È diventata una gara surreale, della quale abbiamo perso di vista il traguardo. Verrà sospesa per nebbia, quando non ritroveremo più nemmeno la strada di casa, come il vecchietto di «Amarcord».

Chi tira fuori i quindici miliardi? È polemica sui premi agli azzurri

L'Italia in semifinale e con buone probabilità di giungere a disputare la finalissima ha fatto subito scattare le polemiche sui premi in caso di vittoria del Campionato del Mondo. Premi che si aggirerebbero tra i 400 e i 500 milioni lordi, per un totale, tra tecnici e giocatori, di circa dieci miliardi. Oscuro è da dove dovrebbero giungere questi soldi, anche se molti tra i favorevoli a tali premi, si sono affrettati a dichiarare che un Mondiale val bene la spesa. Di diverso avviso esponenti dell'opposizione. La difficile situazione economica del paese, infatti, ha spinto il presidente del senato socialista, Michele Sellitti, a presentare un'interrogazione parlamentare al capo del Governo, proprio alla luce di quanto riportato dagli organi di informazione. Nell'interrogazione si legge: «La Federcalcio, come riportato dagli organi di informazione giornalistici e radiotelevisivi, avrebbe promesso un premio in caso di vittoria per i giocatori e tecnici della nazionale di lire 500 milioni». A testa ovviamente. «A tal fine - continua l'esponente socialista - sarebbe stato aperto un apposito capitolo di bilancio con una dotazione di 15 miliardi solo in parte coperto da sponsorizzazioni». E in conclusione il capogruppo al Senato dei socialisti chiede al presidente del Consiglio, Berlusconi, «una risposta scritta per sapere se questa iniziativa sia compatibile con la situazione generale economica e occupazionale del paese che impone ai cittadini tutti e in particolare a quelli appartenenti a fasce sociali più svantaggiate, pesanti sacrifici». In tempi di annunciata manovra economica discutere dei premi diventa oltremodo spinoso. E chissà se gli stessi giocatori e tecnici della nazionale non decidano di accettare premi più contenuti per dare, oltre che un esempio calcistico, anche uno di solidarietà.

Sacchi prepara un bunker Solo Casiraghi davanti: fuori Signori e Massaro

ITALIA-BULGARIA

Italia: 1 Pagliuca, 8 Mussi, 3 Benarrivo, 4 Costacurta, 5 Maldini, 11 Albertini, 14 Berti, 13 Dino Baggio, 18 Casiraghi, 10 Roberto Baggio, 16 Donadoni.
Bulgaria: 1 Mikhaylov, 16 Kiriakov, 3 Ivanov, 5 Hubchev, 4 Tzvetanov, 6 Iankov, 9 Letchkov, 10 Sirakov, 20 Balakov, 7 Kostadinov, 8 Stoichkov.
Arbitro: Joel Quiniou (Francia).
Tv: 22,00 Raiuno e Tmc.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

NEW YORK Doppio macigno sull'Italia: inseguendo la finalissima, gli azzurri rischiano di arrivare al traguardo nelle condizioni della famosa «Chevrolet» dei Blues Brothers, completamente demoliti. Oggi c'è la semifinale con la Bulgaria, ma fino a poche ore fa Tassotti aveva ancora gli occhi rossi per un attacco nervoso di pianto, e Signori la faccia dell'ex: ex possibile protagonista del Mondiale, dunque per questo furibondo. Bene, cos'era successo? A quest'ora saprete già della «qualifica esemplare», chiamiamola così, che il segretario della Fifa, Blatter, ha fatto cominciare a Mauro Tassotti quando in Italia era la notte fra lunedì e martedì: 8

giornate. Ma non era finita: il secondo macigno si è schiantato sul ritiro azzurro in mattinata, quando a Beppe Signori è stato riferito che non avrebbe giocato (lo sapeva o comunque lo immaginava) e soprattutto la motivazione con cui Sacchi aveva giustificato l'inserimento di Donadoni al suo posto («Signori ha difficoltà ad esprimersi al meglio in certe zone del campo»). «Ha detto così? Credevo che certe cose restassero fra noi due... commentare, ormai preferisco non commentare. È meglio riflettere. Perché in questa storia da qualche parte devo aver sbagliato anch'io. Non sono contento, ma se dovessi entrare a partita iniziata darei tutto, non ho mai fatto le cose tanto per fare». Un amico lo saluta, ciao Beppe ci vediamo allo stadio. Risposta: «Sì, ci vediamo in campo, ma dietro la porta».

Signori è solo: il resto della squadra è impegnata a parlare di Tassotti, ad esprimere amarezza, sconforto, solidarietà a Mauro, e intanto cento metri più in là Sacchi ha annunciato la sua scelta («Mi spiace per il giocatore, ma non potete mettere in discussione la stima che c'è fra noi, l'ho lanciato io in azzurro quando giocava ancora a Foggia e molta gente neppure sapeva chi fosse. E poi, lui e Massaro potranno magari essere utili per vincere la partita nel secondo tempo»), la scelta cioè di continuare a privilegiare Roby Baggio mettendogli a disposizione l'arapista (Casiraghi), mentre Donadoni e Berti andranno sulle fasce. Signori è solo e spazzato, ma doveva immaginare che il suo messaggio del giorno prima (Domanda: il miglior Signori si vedrà nelle ultime due giornate? Risposta: «No, si è già visto con la Norvegia») avrebbe suscitato una reazione. Eppure, forse, più che l'essersi lamentato un po' troppo negli ultimi tempi, il supercan-

noniere italiano degli ultimi due campionati paga la presenza, per non dire l'esistenza, di Roby Baggio. I due non possono coesistere all'attacco perché Baggio si sentirebbe sacrificato a vantaggio del laziale, e Sacchi dopo i litigi di 15 giorni fa con il suo numero 10 e tutte le critiche piovutegli addosso, ora intende privilegiare lo juventino, a qualunque prezzo. Di più: forse, da oggi, Signori diventa la riserva ufficiale di Roby. Ha una sola possibilità di far riaprire i giochi: sperare che qualcosa oggi contro i bulgari non funzioni (può essere) e che perciò Sacchi lo lanci nella mischia, dandogli la possibilità di risolvere la partita con una giocata delle sue.

Stoichkov sta trascinando una squadra che ha l'entusiasmo alle stelle e la consapevolezza di aver tutto da guadagnare (in ogni senso) da qui in avanti. La «bulgaromania» può diventare l'autentica sorpresa del Mondiale americano. È un peccato comunque che Sacchi rischi di cadere su questioni interne come quelle di Signori e Baggio: oggi era l'occasione buona, contro una difesa lenta e scadente come quella bulgara, di riprovare a sorpresa Signori e Baggio in coppia all'attacco. È un peccato che un titolo Mondiale possa saltare per queste cose: di per sé, la massiccia squalifica di Tassotti poteva invece cementare ancora di più gli azzurri, facendoli sentire al centro di un complotto ai loro danni e perciò ancora più motivati e arrabbiati in campo, un po' quanto accadde al Milan di Coppa Campioni due mesi fa ad Atene, quando dovette presentarsi senza Baresi e Costacurta, squalificati, secondo loro, in maniera «scientifica».

Insomma, nell'Italia rispetto alla gara di Boston con la Spagna escono Tassotti, Conte e Massaro ed entrano Mussi, Berti e Casiraghi. «È il turnover dice il ct, e c'è chi è pronto a giurare su una staffetta Casiraghi-Massaro, col laziale che ha 45 minuti per ammorbidente il debole italiano. «Giocheremo per Tassotti dicono gli azzurri, in realtà sono costretti ad attaccare la Bulgaria per non rischiare di ritrovarsi il quintetto Sirakov, Balakov, Stoichkov, Letchkov e Kostadinov troppo spesso dalle parti di Pagliuca. Non sarebbe bello.

Il paese è in fibrillazione per la partita di New York. Ma da dove «arrivano» gli avversari di questa sera?

Tutta l'Italia si ferma per vedere Hristo

ROMA. L'Italia è in fibrillazione. Dalle Alpi alle Piramidi è un solo grido: i bulgari, i bulgari, i bulgari. Squadra «contadina», di gente che corre e sgobba per novanta minuti, con grande fiato, molto cuore e una gran voglia di vincere. Che la sera scenda presto. Vogliamo vedere che farà Stoichkov e cosa faranno quei suoi compagni sorridenti e sicuri che hanno giurato e spergurato di suonarcele. Sono stati precisi e senza mezze misure: non si accontenteranno che della vittoria e che gli azzurri, «ballerini» troppo coccolati e ricchi, prendano nota della sfida.

I buoni motivi per correre come un dannato e per tirare in porta mille volte. I bulgari, i bulgari, i bulgari... Il grido corre di bocca in bocca ed è come la campana d'allarme che suona sulle navi quando scoppia l'incendio. E loro? Da dove sbucano? Chi sono? Essere bulgari, ai mondiali, non deve essere né facile né semplice. Eppure eccoli di fronte a noi, con precise e anche divertenti dichiarazioni di «guerra». Sarà davvero una partita tutta da vedere. Giocano «all'italiana» (ironia della sorte), sono bravissimi nel contropiede e controllano con padronanza la manovra a centrocampo. Tredici uomini sui ventidue della squadra, giocano all'estero e quindi hanno accumulato una esperienza davvero invidiabile, dal punto di vista internazionale. Insomma, per dirlo in poche parole, fiato e gambe «contadine», ma furberia e capacità di manovra almeno al pari degli azzurri.

Ci sono, dunque, tanti, tantissimi motivi per trattenere il fiato. Ma non pensiamo a quello che potrebbe accadere se... Allora buttiamola in geografia e in tradizioni popolari. È molto meglio. Tutti davanti alla Tv per guardare la squadra-misteria dell'Arabia Saudita? C'è chi scopre, all'improvviso, che «anche questi arabi pregano rivolgendosi a un certo Allah». Ma fanno di più: pregano anche perché la partita sia bella e il pubblico rimanga soddisfatto. Che stupore, che meraviglia! Chi dice, allora, che i mondiali non sono anche cultura? Ora, con i bulgari, stessa situazione.

Il re del pallone Certo, la Bulgaria è a due passi da noi e Sofia la conoscono tutti. Ma sarà bene aggiungere qualcosa di più. C'è già chi ha proposto, nella capitale balcanica, che tra gli eroi nazionali, oltre a Cirillo e Metodio, santi e riformatori della lin-

gua, sia inserito anche Hristo Stoichkov, «re del pallone» e «bastonatore di avversari». Poi vediamo che cosa dicono ancora le enciclopedie. I bulgari vengono dall'Asia centrale e, oltre a giocare con il pallone, hanno sempre rappresentato, dal punto di vista territoriale, una specie di ponte tra l'Europa e l'Asia minore. Paesi, città, fiumi grandi e bellissimi e il Mar Nero, sono sempre stati contesi tra Roma e Costantinopoli. Hanno avuto anche un qualche rapporto con gli Unni e sono stati, spesso, attaccati e massacrati dagli Avari che occupavano, a sorpresa, questo o quel «sangiacato». Hanno avuto, come tutti i popoli, oltre al dono di saper giocare al calcio, anche diversi re con nomi molto belli: Boris, Simcone ecc. Anche politici di spicco, poeti e scrittori: Dimitrov, Vazov e altri. Sono stati occupati, per circa cinque secoli, dai turchi e contro gli occupanti si sono sempre battu-

ti con grandissimo coraggio e determinazione. Cristiani ortodossi Quando non giocano al calcio, pregano perché sono cristiani ortodossi. I russi, ai quali sono sempre stati legatissimi, parlando dei bulgari, usano chiamarli gli «slavi del Sud» che scrivono e leggono in cirillico, appunto. «Grande», il termine che usano in questi giorni per Stoichkov, si dice e si scrive «veliko» e sarà bene prenderne nota. Per i turisti che transitano distrattamente nel paese, i ricordi sono legati alle rose e alla marmellata ricavata dalle stesse. Subito dopo, viene lo yogurt, quello vero, buono, fresco. Infine, i grandi monasteri, gli splendidi paesaggi con le belle montagne, i laghi e le foglie di tabacco, messe a seccare intorno alle case contadine. Gli undici che stasera scenderanno in campo per affrontarci, vengono da questo «paese contadino» molto solido e concreto, molto orgoglioso, molto

attaccato alle tradizioni e con uno spiccato senso dei valori collettivi. Che venga sera e vedremo. Tutti davanti alla tv Quanti saranno, stasera, gli italiani davanti alla tv? Milioni come sempre. In queste ore non si discute che dei bulgari. Con ansia, preoccupazione e una vaga inquietudine. Il tricolore è già stato messo a tutte le finestre e ai terrazzi. Anche a Sofia - dicono le agenzie di stampa - grande attesa, fibrillazione ebandiere tricolori alle finestre. Già, perché anche i bulgari sono attaccatissimi al loro rosso, bianco e verde. Dopo la partita con la Germania-raccogliono sempre i giornalisti gruppi di tifosi hanno percorso le strade di Sofia al grido: Stoichkov presidente». «Stoichkov presidente». Intanto il vero presidente, Zhelyu Zhelev, ha raggiunto New York e sarà in tribuna. Ha parlato di «ritrovata unità nazionale» e annunciato una modifica alla costituzione per istituire una apposita onoreificenza per i calciatori che hanno preso parte ai campionati del mondo.